

NINNI ANDRIOLOROMA
nandriolo@unita.it

Se presa per tempo questa crisi sarebbe stata perfettamente gestibile, adesso tutto è più difficile". Critico per i "ritardi" che hanno contraddistinto l'intervento dell'Europa nella crisi greca, Romano Prodi prova a guardare al dopo, a ciò che sarebbe urgente mettere in campo per "arginare" la speculazione che approfitta "del ruolo debole della politica e delle sue incertezze".

Se ne può uscire, quindi. A pat-

I no inglesi

«Certo non aiutano ma bisogna che al più presto l'interesse generale torni a prevalere sugli egoismi nazionali»

to "che non prevalga quell'istinto al suicidio che a volte accompagna il vecchio continente", dove "l'interesse generale spesso soccombe di fronte a quello particolare e all'egoismo degli stati nazionali". La memoria del Professore torna agli anni Ottanta, alla caduta del Muro di Berlino. Allora, ricorda, "tutti si mobilitarono per aiutare la Germania dell'unificazione che attraversava un momento difficilissimo". Insomma "quando non si risponde con più Europa e non con meno Europa" i problemi si presentano in modo diverso. Mai e poi mai l'ex premier criticerebbe apertamente Angela Merkel, ma il riferimento esplicito al voto nel North-Rhine Westfalia - nel suo editoriale pubblicato ieri sul Messaggero - e ai "governanti" che hanno agito "tenendo conto non degli interessi di lungo periodo ma delle passioni del momento" esprime con chiarezza a cosa si riferisca la speranza che "fra poche ore", quando in Germania si chiuderanno le urne, si possa "ricominciare a parlare del nostro futuro comune".

La crisi greca, in sostanza, "era perfettamente gestibile, purché ci fosse da parte delle istituzioni europee e dei governi la piena consapevolezza che bisognava agguantarla per tempo, gestirla con tempestività". Le "incertezze", invece, "hanno via via peggiorato la situazione". Un problema "di dimensioni circoscritte", in sostanza, ha provocato così "le peggiori conseguenze possibili sconvolgendo i mercati azionari e obbligazionari di tutta Europa". Anche i "no" in-



Romano Prodi in un recente convegno sulla crisi a Moncalieri, in provincia di Torino

Colloquio con Romano Prodi

«Ci vuole più Europa Ce lo deve dire Obama?»

L'ex presidente della commissione Ue: «Non prevalga l'istinto al suicidio»
«L'Italia non è tramortita grazie alle scelte di risanamento di Padoa Schioppa»

glesì di queste ore "non possono far del bene". E per Prodi "non è stato bello che dovesse intervenire il presidente Obama per convincere un europeo a fare la propria parte". Tutti, adesso, devono meditare sul fatto che "il ruolo dell'Europa non può ritornare a essere centrale solo quando esplodono i problemi". E serve subito, allora, "quella cabina di regia sull'economia comunitaria" che il Professore propone da anni. Senza contare che la costruzione dell'Europa "non è mai stata completata, mentre dovrà esserlo senza incertezze". Gli stessi tentennamen-

ti fatti registrare in queste settimane delle istituzioni Ue dimostrano dove stanno i problemi. La voce di Barroso, ad esempio, si è fatta sentire in modo flebile. Adesso bisogna "rassicurare i mercati", fermare "le speculazioni che minacciano direttamente l'euro" e in questa direzione devono muoversi le istituzioni europee. L'Italia? "Il nostro Paese riflette il Professore - non è stato tramortito da ciò che sta avvenendo". E questo anche grazie alla politica di risanamento avviata nel 2006, con la prima finanziaria del suo gabinetto bis che, pure, "diventò ber-

saglio di molti attacchi".

Prodi ha apprezzato molto le parole pronunciate da Piero Fassino nell'Aula di Montecitorio a proposito della crisi finanziaria in atto e del ruolo positivo giocato quattro anni fa dal suo governo. Se l'Italia di oggi "non è come la Grecia", in sostanza, lo si deve a quel "durissimo risanamento dei conti pubblici" che - pure - venne imputato a Padoa Schioppa, attentissimo - invece - ai parametri di Maastricht e al patto di stabilità. Prodi non entra nel merito della politica dell'attuale esecutivo, ma il giudizio che si ricava dal suo